

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

274^A SEDUTA PUBBLICA

Lunedì 21 marzo 1955 - Alle ore 16

ORDINE DEL GIORNO

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per il rinvio delle elezioni comunali e provinciali del 1955. (1236). — *Relatori*: SENSI, per la maggioranza; LUZZATTO e GIANQUINTO, di minoranza.

3. — *Discussione della proposta di legge:*

RAPELLI E SANTI — Agevolazioni fiscali all'Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio con sede in Roma (E. N. AS. A. R. CO.). (*Modificata dalla V Commissione permanente del Senato*). (792-B). — *Relatore* LONGONI.

4. — *Svolgimento della mozione:*

FOA (DI PRISCO, DUGONI, FARALLI, FERRARI FRANCESCO, LIZZADRI, LAMI, LOMBARDI RICCARDO, MATTEUCCI, MAZZALI, PIGNI, TONETTI, SANTI). — La Camera, nell'imminenza del viaggio di una delegazione di Governo a Washington in vista di negoziazioni politiche ed economiche con gli Stati Uniti dell'America del Nord; ritenuta la necessità assoluta di salvaguardare allo Stato italiano tutti i poteri in materia di produzione e di prezzi del petrolio, soprattutto dopo i recenti grandi ritrovamenti nel sottosuolo nazionale che consentono, se conservati alla nazione, un radicale sviluppo della nostra industria ed una forte generale riduzione dei costi di produzione, impegna il Governo a non pregiudicare in alcun modo, nelle trattative con gli Stati Uniti dell'America del Nord, la piena disponibilità e autonomia dell'Italia sui giacimenti petroliferi del sottosuolo. (41)

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Convalidazione dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1954, n. 178, 31 marzo 1954, n. 184, e 19 maggio 1954, n. 223, emanati ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1953-54. (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*). (1193).

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1954, n. 472, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1953-54. (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*). (1353).

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 agosto 1954, n. 883, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55. (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*). (1354).

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1954, n. 912, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1953-54. (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*). (1355).

— *Relatore* FERRERI.

Modifiche alle norme sull'imposta generale sull'entrata per il commercio del bestiame bovino, ovino, suino ed equino. (1012). — *Relatore* SEDATI.

Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari. (154).

Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto. (155).

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48. (326).

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-51). (327).

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951-52). (328).

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese - Campagna 1952-53. (968).

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagne 1948-49 e 1949-50). (1006).

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54). (1041).

— *Relatori*: VICENTINI, per la maggioranza; ASSENNATO, di minoranza.

6. -- *Discussione della proposta di legge:*

GORINI ED ALTRI — Proroga del termine per la concessione delle agevolazioni creditizie in favore della formazione della piccola proprietà contadina. (*Urgenza*). (1413). — *Relatore* SEDATI.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Trasferimento di beni rustici patrimoniali dallo Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina. (1135). — *Relatori*: SANGALLI, per la maggioranza; GOMEZ D'AYALA, di minoranza.

Nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio. (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*). (903). — *Relatore* DIECIDUE.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

PITZALIS E BONTADE MARGHERITA — Norme sui provveditori agli studi. (616). — *Relatore* SEGNI.

EBNER ED ALTRI — Ricostruzione della carriera e della pensione agli insegnanti di lingua tedesca. (*Urgenza*). (805). — *Relatori* CONCI ELISABETTA e BADALONI MARIA.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951. (378). — *Relatori*: DI BERNARDO, per la maggioranza; LOMBARDI RICCARDO, di minoranza.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PIERACCINI (BENSI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali motivi possa portare per giustificare gli assurdi e ridicoli divieti di manifestazioni sportive con partecipazione di atleti sovietici ed ungheresi e gli ostacoli posti ad atleti e società sportive italiane per impedire che si rechino a gareggiare nell'Unione Sovietica o nelle democrazie popolari. Gli interroganti chiedono inoltre che si diano disposizioni precise per liberare lo sport da ogni sciocca discriminazione politica, rispettando la sua profonda natura di potente strumento di affratellamento di tutti i popoli, in un sano ambiente di emulazione e di amicizia, fonte di salute morale e fisica per la gioventù di tutto il mondo. (1230)

BERNIERI (LOPARDI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali sono stati vietati gli incontri sportivi delle squadre sovietica ed ungherese di pallanuoto con squadre di società italiane a Firenze e a Genova; per conoscere inoltre se non ritengono di dover cessare l'assurdo intervento politico nelle attività sportive, intervento discriminatorio che ha recato e reca danni gravissimi al prestigio dello sport nazionale, strumento di educazione morale e fisica della gioventù e di reciproca conoscenza e rispetto amichevole e fraterno fra tutti i popoli. (1231)

NENNI GIULIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se rispondono a verità le dichiarazioni fatte dal principe Maurizio d'Assia, riportate tra l'altro dal *Messaggero* nel suo numero del 10 settembre 1954, circa il suo imbarco sulla nave *Agamemnon* senza passaporto, e quali provvedimenti, nel caso, intende prendere nei confronti delle autorità che hanno permesso tale abuso. (1235)

MINASI (MESSINETTI, RICCA, MANCINI, VILLANI, ALBARELLO, RONZA, GHISLANDI, GUGLIELMINETTI, RIGAMONTI, CURTI, FORA). — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Al fine di conoscere — premesso che la S.E.T., vagliata la documentazione esibita da diverse decine di concorrenti (tra cui Arlacchi Francesco), eseguiti i relativi accertamenti ed assunte informazioni sulla moralità dei predetti, ebbe a nominare il signor Albanese Carmelo assuntore della cabina telefonica di Gioia Tauro (Reggio Calabria), per cui l'Albanese fu invitato dalla direzione della S.E.T. a rinunciare all'insegnamento nelle scuole elementari onde eliminare il motivo di incompatibilità, a versare quindi la richiesta cauzione ed a sottoscrivere il contratto e, assolto quanto detto, fu immesso nelle funzioni in data 11 novembre 1954; premesso che il 16 novembre 1954 un funzionario di zona della S.E.T. ebbe a sospendere dalle funzioni l'Albanese assumendo che dovevasi ancora normalizzare l'assunzione; premesso che il segretario della sezione del Partito democristiano di Gioia Tauro ebbe apertamente ad affermare che in seguito all'intervento energico del direttivo della sua sezione di partito il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni era intervenuto presso la S.E.T. per fare nominare il proprio fratello Arlacchi Francesco, la di cui domanda era stata già scartata dalla S.E.T. ed a prova ebbe a dare conoscenza e allo stesso Albanese e ad altri cittadini di Gioia Tauro (che potranno testimoniare) del contenuto di una lettera, portante la data del 7 novembre 1954, della segreteria particolare del Ministro — se ritenga strano ed invero eccezionalmente arbitrario il comportamento della S.E.T.; se ebbe a disporre degli accertamenti sull'orientamento politico dell'Albanese; se può escludere quanto il segretario della sezione del partito democristiano ebbe ad affermare quasi pubblicamente e se può tranquillizzare quanti, a conoscenza del fatto, restano profondamente impressionati per la ingiustizia posta in essere e che priva del lavoro e dei mezzi di vita la famiglia dell'Albanese Carmelo, che ha una pratica in corso per la pensione, quale invalido civile di guerra. (1451)

MUSOLINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come egli giustifichi, dal punto di vista della moralità governativa, l'ordine dato da lui alla S.E.T. di Reggio Calabria di sostituzione d'autorità del signor Carmelo Albanese, titolare della agenzia telefonica di Gioia Tauro per libera contrattazione, avvenuta regolarmente con tutti i requisiti di legge in data 11 novembre 1954 e dopo versamento della cauzione, accettata dalla S.E.T. medesima, col signor Arlacchi Francesco, in precedenza scartato dall'impresa, il quale, nel momento dell'ordine dato dal Ministro, nessun titolo vantava se non quello di essere il fratello del segretario politico della Democrazia cristiana locale. L'interrogante fa rilevare che tale intromissione illecita, in quanto arbitraria ed abusiva, nei rapporti privati tra la S.E.T. ed il signor Albanese, allo scopo evidente di far trarre profitto ad un cittadino di sua parte politica con grave danno in un altro cittadino, costituisce un'offesa alla morale pubblica e svela la contraddizione tra quanto l'attuale governo asserisce, cioè il perseguimento della moralizzazione nella pubblica amministrazione e l'azione diretta e personale di un suo membro, suscitando perciò nella popolazione, disgustata da tale arbitrio, indignazione e rivolta morale. Per sapere ancora se era a conoscenza del fatto che il signor Albanese, oltre che dotato di capacità e senso di responsabilità, è anche un ferito civile di guerra, in attesa di pensione, in atto disoccupato, mentre il signor Arlacchi gestisce un'azienda privata con lautissimi profitti nella stessa Gioia Tauro, dove oggi gli si è fatto avere anche la gestione telefonica. (1453)

COVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come giudichi l'operato del prefetto di Caserta il quale ha dapprima tollerato l'abuso perpetrato negli anni scorsi dall'amministrazione socialcomunista di Santa Maria Capua Vetere che, in dispregio delle precise norme di legge che regolano la toponomastica nei comuni, rimuoveva la targa di una strada intestata alla principessa Maria Pia sostituendola con altra e oggi di fronte al ripristino della legalità deliberata dall'amministrazione monarchica ingiunge alla medesima di ritornare immediatamente alla situazione di illegalità in cui si era posta l'amministrazione socialcomunista. (1746)

GALLICO SPANO NADIA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — mentre è in corso presso la Commissione per l'industria del Senato della Repubblica la discussione di una proposta di legge tesa al potenziamento e allo sviluppo del bacino del Sulcis; mentre una delegazione di senatori della suddetta commissione si è recata recentemente a Carbonia per avere una più diretta visione dei termini del problema e un più vivo contatto con la volontà delle popolazioni della zona; mentre il Consiglio regionale sardo in un suo ordine del giorno votato all'unanimità esprimeva la volontà dei sardi di salvare il patrimonio minerario base e premessa di ogni rinascita dell'isola — per quali motivi urgenti e pressanti il Ministero dell'industria ha nei giorni scorsi affrettatamente dichiarato di voler procedere al « ridimensionamento » dell'azienda nello spirito del piano Landi e la Carbosarda ha con altrettanta fretta annunciato 1.500 licenziamenti. Inoltre se non ritengano che le proposte fatte dalla Carbosarda per il « riassorbimento di una parte della mano d'opera eccedente » non siano di fatto un ricatto odioso per indurre i minatori licenziati all'abbandono di una azione collettiva di difesa del loro diritto al lavoro e se infine non ritengano opportuno soprassedere a questi licenziamenti fino alla approvazione della legge in esame con procedura di urgenza al Senato della Repubblica. (1748)

BERLINGUER (FOA, LIZZADRI, SANTI, AMADEI, LOMBARDI RICCARDO). — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere come possa giustificarsi l'annuncio di 1.500 licenziamenti nel bacino minerario del Sulcis in aperto contrasto col voto espresso dalla Camera e con quello unanime del consiglio regionale sardo oltre che con l'impegno governativo di provvedere ad un piano decennale per la rinascita dell'Isola assunto al Senato e confermato alla Camera, piano del quale la tutela e la valorizzazione mineraria sarda costituisce parte essenziale; e ciò proprio subito dopo che una delegazione di senatori della Commissione per l'industria presso il Senato si è recata a Carbonia per esaminare sul posto la necessità e l'urgenza di una legge diretta ad utilizzare la produzione del carbone secondo le possibilità riconosciute concordemente da tutti i tecnici. (1753)

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato che la disoccupazione è notevolmente aumentata in Sardegna nel corso dell'ultimo anno, e che, ad aggravare tale situazione, vengano ora minacciati licenziamenti di 1.500 operai delle miniere carbonifere della Carbosarda; e se non ritenga intervenire presso il Ministro dell'interno perché la Carbosarda desista dai licenziamenti, nonché presso il Ministro dell'agricoltura affinché l'Ente di trasformazione agraria e fondiaria per la Sardegna assorba notevoli quantitativi di mano d'opera nelle opere di trasformazione fondiaria più volte annunziate, ma finora scarsamente eseguite, e presso il Comitato interministeriale per il Mezzogiorno affinché venga intensificata l'attuazione delle opere previste in Sardegna, dando anche in questo campo occupazione alla massima quantità possibile di lavoratori disoccupati. (1819)

SANSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare nei confronti del commissario di pubblica sicurezza di Aversa che, in dispregio della Costituzione e delle norme testé emesse, ha invitato verbalmente dei cittadini a comparire nel di lui ufficio per contestare una ipotetica contravvenzione senza dare notizia preventiva ai cittadini stessi del motivo dell'invito. Se crede infine giusto, legittimo e conforme alla Costituzione l'operato dello stesso commissario che persegue cittadini sol perché consegnano a compagni la stampa di partito. Ed anche per tale comportamento del predetto funzionario quali provvedimenti intende adottare. (1270)

LENZA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se è a sua conoscenza che esistono disparità notevoli tra i prezzi di etichetta di molte specialità farmaceutiche, aventi analoga composizione e confezione: disparità determinate dal fatto che l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, mentre si è preoccupato di adeguare per ogni autorizzazione il prezzo di etichetta alle quotazioni correnti dei prodotti chimici, non ha mai disposto l'adeguamento del prezzo delle specialità aventi analoga composizione e confezione, autorizzate in precedenza, quando i prezzi dei prodotti erano più elevati. L'interrogante chiede quindi di conoscere se l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica non ritenga opportuno disporre una sollecita revisione dei prezzi delle specialità farmaceutiche, dividendole in gruppi di preparazioni ad analoga composizione, e fissare per ogni gruppo un prezzo massimo, che può essere agevolmente ricavato dalla media dei prezzi in atto. Fa presente che specialmente nei costi delle nuove vitamine, dei prodotti ormonici ed antibiotici, si sono verificati ribassi notevoli e tali da non poter giustificare l'attuale diffusione dei prezzi di etichetta delle specialità farmaceutiche superiori alle lire mille. (1271)

LENZA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se è a sua conoscenza che molti municipi hanno istituito depositi di medicinali, sotto il nome di spacci, per la distribuzione di specialità farmaceutiche e di prodotti chimici ai propri assistiti. L'interrogante chiede quindi di conoscere: 1°) se l'Alto Commissario non ritenga tali iniziative: a) arbitrarie e contrastanti con le disposizioni del testo unico delle leggi sanitarie in vigore, anche se in qualche caso si crede di legalizzare lo spaccio con l'assunzione in servizio di uno o più farmacisti; b) lesive delle norme che regolano l'assistenza, per la limitazione imposta ai medici di prescrivere solamente le specialità ed i prodotti che la amministrazione crede opportuno e preferisce acquistare; c) lesive del buon diritto dei farmacisti, i quali, mentre son soggetti ad una particolare e crescente pressione fiscale, vengono continuamente sottoposti da parte di molti enti assistenziali a continue decurtazioni del loro giro di affari con sistemi illegali, che si tenta giustificare con la scusante dell'economia, la quale è da considerarsi effimera, se nella gestione di questi spacci vanno gravate tutte le spese di gestione e tutte le inevitabili dispersioni derivanti dalla difficoltà dei controlli; d) lesive della libera espressione dell'attività industriale e commerciale per le limitazioni adottate nella scelta dei prodotti, le quali creano facili privilegi e quindi sperequazioni considerevoli nel campo farmaceutico industriale e nazionale; 2°) se l'Alto Commissario non ritenga necessario disporre opportuni provvedimenti per reprimere tali iniziative. (1272)

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se — di fronte alle giustificate agitazioni degli assegnatari e dei precaristi di Gioiosa Jonica e Gioiosa Marina, nonché di quelli di tutto il comprensorio di Caulonia, per la mancata applicazione della legge di riforma agraria da parte dell'Ente riforma — non ritenga giusto accogliere la richiesta di estensione dell'esproprio ad altre terre, in conformità delle tabelle annesse alla legge stessa, in modo da poter soddisfare la fame di terra di altre centinaia di famiglie contadine, le quali, senza tale esproprio e con l'applicazione del sistema del monte-terra, rimarrebbero spogliate della poca terra tenuta oggi in colonia, senza alcuna prospettiva per l'avvenire e causa quindi di disordine pubblico per la miseria a cui andrebbero incontro, una volta scacciate dal podere sul quale hanno profuso il meglio delle loro energie e compiuto gravi sacrifici per il miglioramento di esso. (1274)

GIANQUINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il pensiero del Governo sulla gravissima situazione creata in danno dell'Istituto protezione orfani dei patrioti Francesco Biancotto di Venezia, dal Commissariato nazionale della gioventù italiana, il quale — avendo ufficialmente comunicato la decisione di rescindere, entro breve tempo, prima della scadenza, la convenzione del 1952, che garantisce al convitto l'uso dei locali necessari ai suoi fini istituzionali — minaccia di sfratto, proprio nel decennale della Resistenza, una benemerita istituzione patriottica, che ospita i figli di coloro che immolarono la vita per la liberazione della Patria. (1275)

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga meritevoli di sanzione punitiva i dirigenti della questura di Modena che hanno, quanto meno, tollerato il verificarsi del seguente, disgustoso episodio: nei primi giorni di settembre, certa signora Albina Bonezzi veniva incarcerata sotto la imputazione di aver diffuso abusivamente manifestini non autorizzati. La signora veniva tratta in arresto mentre transitava lungo una via di Modena e non aveva con sé alcun « corpo di reato », quindi associata alle carceri senza che la famiglia venisse avvertita. Nello stesso giorno, in preda a giustificato allarme, il di lei figliolo, Casolari Romano, di 19 anni, si recava in questura per denunciare la scomparsa della madre; il giovane veniva schiaffeggiato da un agente, trattenuto abusivamente per qualche ora e costretto a lasciare le proprie impronte digitali. Ai maltrattamenti si univano insulti ed oltraggi inqualificabili. Pressoché eguale trattamento veniva riservato alla madre, al termine di quattro giorni di detenzione abusiva: essa veniva fotografata per i cartellini segnaletici e indotta a lasciare le impronte digitali come una comune delinquente, del che la signora Bonezzi ha rilasciato testimonianza scritta. Per conoscere, infine, il grado di responsabilità di tutti i funzionari che sono stati diretti o indiretti partecipi dell'accennato sopruso e la misura punitiva che intende loro applicare. (1276)

CONCETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per conoscere i criteri adottati per accogliere o respingere le proposte di scioglimento di amministrazioni comunali; in particolare, per conoscere se non ritenga che si debba far luogo allo scioglimento, tutte le volte che sia confortato da prove indubbe, il fatto che una Amministrazione comunale, anziché servire a tutelare con equanimità la libertà di tutti i cittadini, si serva della sua autorità per operare discriminatamente in pro o contro cittadini a seconda della appartenenza politica degli stessi, ponendosi così al di fuori dei principi della legittimità democratica. In conseguenza di tali premesse l'interrogante chiede di conoscere i criteri adottati nella valutazione delle proposte di scioglimento di amministrazioni comunali adottate dal signor prefetto di Ascoli e che sono state respinte dal Ministero dell'interno. (1277)